

**Giacomo Pacini****Il cuore occulto del potere***Storia dell'Ufficio Affari riservati del Viminale*

collana Igloo

pp. 240 – euro 14,00

**in libreria: maggio 2010**

**Il libro** È stato il più potente e misterioso servizio segreto italiano. Campagne di disinformazione, depistaggi, doppiogiochismi, provocazioni; nulla è mancato nella storia dell'Ufficio Affari riservati. Eppure, una ricostruzione delle attività di questa struttura non è mai stata scritta, tanto che ancora oggi gran parte dell'opinione pubblica ignora perfino che sia esistito un organismo chiamato Ufficio Affari riservati.

Questo libro colma finalmente il vuoto, e attraverso una corposa mole di documentazione inedita, frutto di approfondite ricerche d'archivio, ricostruisce per la prima volta la storia dei servizi segreti del Ministero dell'Interno. Il risultato è un viaggio affascinante e inquietante che conduce il lettore nel cuore stesso del potere, dentro i suoi meandri più oscuri e inesplorati, fornendo nuove e significative rivelazioni su alcuni dei principali misteri italiani, dalla strage di piazza Fontana al golpe Borghese.

Un viaggio che comincia nell'immediato dopoguerra, quando decine di ex agenti dell'Ovra, la polizia politica fascista, entrano a far parte del neonato Ufficio Affari riservati. Negli anni Cinquanta il ministro dell'Interno Tambroni, ammirato dall'alta competenza tecnologica della questura di Trieste, chiama a Roma il questore Domenico De Nozza e punta su di lui e sul suo gruppo per un decisivo salto di qualità dell'Ufficio Affari riservati. La direzione di De Nozza sarà breve ma spregiudicata, e lascerà un segno indelebile nell'organizzazione e nei metodi. È in particolare in questo periodo che inizia il capillare monitoraggio dell'attività del Partito comunista, attraverso microspie e infiltrati, che porta alla sistematica schedatura delle maggiori personalità politiche dell'epoca. Dopo una fase di transizione, l'Ufficio Affari riservati raggiunge l'apice del suo potere sotto la direzione di Federico Umberto D'Amato, anima nera della Repubblica per i suoi detrattori, il più geniale uomo d'intelligence che il paese abbia mai avuto, per i suoi sostenitori; certamente protagonista occulto, in un modo o nell'altro, dell'Italia degli anni di piombo.

Le ombre che gravano sull'attività dell'ufficio diretto da D'Amato a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta sono pesanti. Fu l'Ufficio Affari riservati a instradare artificiosamente le indagini sulla strage di piazza Fontana verso la pista anarchica? Stefano Delle Chiaie, leader del movimento di estrema destra Avanguardia nazionale, e Stefano Zorzi, esponente di Ordine Nuovo, erano in realtà uomini al servizio di D'Amato? Che ruolo ha avuto, insomma, l'Ufficio Affari riservati nella drammatica stagione della strategia della tensione?

**L'autore** Giacomo Pacini, ricercatore in Storia contemporanea presso l'Isgrac di Grosseto, è studioso del terrorismo e della violenza politica. Ha svolto ricerche sulle stragi contro i civili durante la Seconda guerra mondiale e studi sul ruolo dei servizi segreti nell'Italia repubblicana. Nel 2008 ha pubblicato *Le organizzazioni paramilitari nell'Italia Repubblicana 1945-1991* (Prospettiva editrice).

